

PORTO AZZURRO

Cava Eurit, in regione dubbi sull'ampliamento

La direzione urbanistica della giunta regionale della Toscana si è espressa sul procedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA) per l'ampliamento della miniera di caolino dell'Eurit.

■ IN CRONACA



Cava Eurit, perplessità in Regione

La direzione urbanistica chiede integrazioni al progetto di ampliamento. Legambiente: «E i partiti stanno zitti»

PORTO AZZURRO

La direzione urbanistica della giunta regionale della Toscana si è espressa sul procedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA) per l'ampliamento della miniera di caolino dell'Eurit in località la Crocetta, nel Comune di Porto Azzurro. A un tiro di schioppo da Mola e Lido di Capoliveri, dove proprio in questi mesi si discute del dissalatore di Mola, L'organismo ha espresso perplessità sul progetto e a ha chiesto ulteriori integrazioni per chiarire in modo più approfondito l'impatto che l'intervento comporterebbe.

«Nel suo parere, inviato al settore Via della Regione, alla Soprintendenza e al segretariato regionale del ministero dei beni delle attività culturali e del turismo per la Toscana – rendono noto da Legambiente Arcipelago toscano - la direzione urbanistica dimostra che le perplessità sul progetto di smantellamento della collina e sulle sue carenze avanzate da Legambiente e dai cittadini che vivono intorno alla miniera sono fondate».

Tra le integrazioni richieste dalla direzione urbanistica regionale un progetto di ripristino di maggio dettaglio, un'analisi più dettagliata dell'intervisibilità dei punti di vista che sono stati prescelti, le caratteristiche dei laghetti e delle acque stagnanti, un chiarimento circa le modalità di smantellamento degli edifici e degli impianti di lavorazione al termine della coltivazione, un'analisi dettagliata dell'intervisibilità. Al quinto e ultimo punto il parere evidenzia che

“ Permangono incertezze sull'efficacia e la tempistica della rinaturalizzazione, visto che la durata della coltivazione è di circa sedici anni

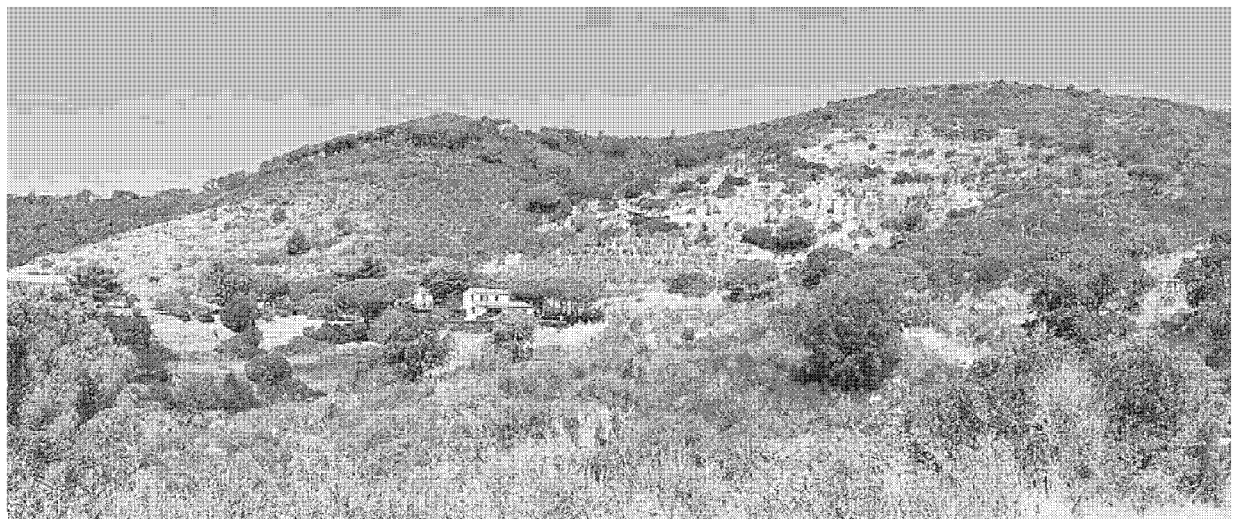
«In merito alla presenza o meno del bene paesaggistico si chiede di accertare la presenza del bosco come emerge dalla cartografia del PIT-PPR».

Il parere della direzione urbanistica si conclude mettendo sul piatto molti dubbi: «Permangono delle incertezze sull'efficacia e la tempistica della rinaturalizzazione ipotizzata. Visto che

la durata della coltivazione è di circa 16 anni (con inizio giugno del 2017 e termine nel dicembre 2031) cui aggiungere perlomeno 5 anni di verifica di attecchimento, si può ragionevolmente pensare che per un significativo lasso di tempo, il crinale sarà marcato dall'escavazione, anche se alle diverse fasi di coltivazione, viene fatta seguire una fase di ripristino». Legambiente fa notare come mentre, nella stessa area, per quanto riguarda il dissalatore «assistiamo a furbesche marce indietro elettorali/localistiche di forze politiche che in precedenza hanno proposto e sponsorizzato il progetto – dicono da Legambiente – ci chiediamo se di fronte a un parere preoccupante e pesantissimo come questo della direzione urbanistica e politiche abita-

tive le forze politiche che hanno vinto le elezioni anche all'Elba e i comitati si esprimeranno finalmente anche sull'ampliamento di una miniera che avrebbe un impatto paesaggistico e ambientale devastante sull'intera area e sugli habitat sottostanti. Fino ad ora l'unica forza politica che si è espressa sull'ampliamento di una miniera fatta con la brutale tecnica del Mountaintop removal mining (Mtr) è stata SI – Liberi e Uguali, gli altri tacciono o fanno gli ambientalisti e gli amministratori comunali preoccupati a targhe alterne. Da chi vuole governare l'Italia (Movimento 5 Stelle e Lega) e governa l'Elba (Forza Italia) e la Toscana (PD) ci si aspetterebbero atteggiamenti seri e coerenti che ancora non si vedono».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona oggetto dell'ampliamento della cava di caolino dell'Eurit